

**SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 1 ASSEGNO EXPERIENCED DI 12 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE (SC 11/A3 - STORIA CONTEMPORANEA - SSD M-STO/04 - STORIA CONTEMPORANEA) CUP: F54I19001010001 - TIPO B - NELL'AMBITO DEL PROGETTO PRIN 2017 "ITALY AND THE "SHOCK OF THE GLOBAL" DURING THE SEVENTIES: PERCEPTIONS, INTERPRETATIONS, REACTIONS" - CODICE PICA: 21AR001**

bandito con Decreto del Rettore Rep. n. 661/2020 del 23.12.2020, pubblicato all'Albo di Ateneo il 11.01.2021

## **PROGETTO DI RICERCA**

### ***"L'Italia e lo "shock della globalizzazione": un'analisi della stampa"***

**Struttura di ricerca:** Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere

**Durata dell'assegno:** 12 mesi

**Area scientifica:** 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

**Settore concorsuale:** 11/A3 - Storia contemporanea

**Settore scientifico disciplinare:** M-STO/04 - Storia contemporanea

**Responsabile scientifico:** Prof. Giovanni Angelo SCIROCCO

#### **Obiettivo**

Nell'ambito complessivo del progetto PRIN, l'obiettivo che ci si propone, attraverso un'analisi della stampa quotidiana e periodica di partito, è quello di verificare l'impatto dei mutamenti globali degli anni settanta del secolo scorso sulle culture politiche che reggevano i partiti più importanti, le associazioni e organizzazioni collaterali di riferimento, i sindacati e le fondazioni culturali. Si cercherà quindi di analizzare quale fosse, in questo ambito, la percezione e l'interpretazione delle novità che scrivevano buona parte delle regole (politiche, economiche, commerciali) della globalizzazione. Si verificherà perciò l'ipotesi di lavoro di un mondo politico italiano che, dopo l'iniziale shock dovuto alla crisi petrolifera del 1973 e alla "politica dell'austerità", apparve non comprendere a fondo le conseguenze delle innovazioni, attanagliato in un dibattito spesso autoreferenziale, dominato dalle persistenti logiche della guerra fredda e le sue ricadute interne, la crisi economica e l'inizio della stagione degli "anni di piombo". Si valuterà inoltre come le formule politiche-ideologiche di quegli anni ("compromesso storico", "terza fase", "equilibri più avanzati", "alternativa di sinistra") rispondessero ai mutamenti o fossero funzionali soprattutto a strategie di politica interna che porteranno alla stagione dei governi di "solidarietà nazionale" (1976-1979). Si tenterà di approfondire, infine, come alla fine del decennio, con la tragica morte di Moro e la fine di quell'esperimento di governo, l'elezione di papa Wojtyła, il nuovo corso craxiano del Psi, l'entrata in vigore del Sistema monetario europeo, la prima elezione diretta del Parlamento europeo e l'inizio, con l'invasione sovietica dell'Afghanistan, della cosiddetta "seconda guerra fredda", anche il sistema politico italiano dovette cominciare a fare i conti seriamente con gli effetti dello "shock" della globalizzazione.

#### **Definizione dell'ambito della ricerca**

La recente storiografia si sta concentrando sempre più sulla crisi sistemica degli anni '70, individuando in essa una svolta decisiva per comprendere la nostra contemporaneità (per certi versi molto più radicale e rilevante rispetto alla data-simbolo del 1989). In quel passaggio, si sono infatti consumati gli elementi essenziali di un equilibrio politico-economico-territoriale consolidato, frutto della grande cesura del secondo dopoguerra. E si è parallelamente avviato un processo multiforme di ricostruzione di un assetto diverso - con la ridefinizione dei rapporti Nord-Sud dentro e oltre gli scenari della guerra fredda - che si è imposto nella cifra di una unificazione progressiva del mondo, mutando al tempo stesso una serie di elementi fondanti della storia precedente, rispetto alle identità, ai modelli di produzione, al lavoro, alle relazioni tra persone. Il punto essenziale è quindi comprendere i caratteri non congiunturali, ma strutturali, della crisi del decennio '70 in chiave globale (Ferguson et al., ed., 2010; Baldissara, ed., 2001). Bisogna qui far riferimento essenzialmente al modello di equilibrio politico-economico che si era consolidato a seguito della crisi degli anni '30 e che si era dispiegato nel dopoguerra, traducendosi in una grande stagione di crescita economica e di espansione del capitalismo internazionale, aiutata dal grande

disegno "imperiale" americano di tipo nuovo e favorito in qualche modo dall'isolamento aggressivo e minaccioso del blocco sovietico nella guerra fredda. Gli elementi essenziali di tale assetto sono facilmente identificabili: un sistema fordista dispiegato nell'orizzonte nazionale; mercati nazionali piuttosto integrati a livello sovranazionale con scambio esteso di merci; ruolo stabilizzatore della regolazione keynesiana da parte dello Stato; crescita del Welfare State come complemento dell'integrazione riformista delle società. Il modello è stato definito in modi diversi: "Compromesso capitalismo-democrazia di massa"; "Trente glorieuses" (Fourastié, 1979), oppure "Età dell'oro" (Hobsbawm, 1994). La crisi di tale cruciale modello si è dispiegata lungo il decennio '70 ed è stata resa più complessa da tre ordini di fattori. Il primo è stato l'intreccio sistemico delle questioni in gioco, almeno quadripartite (aspetti finanziari globali: crisi del dollaro e della stabilità monetaria, inflazione globale; aspetti ecologico-energetici: crisi del petrolio e primi ripensamenti di un sistema basato sulla crescita; aspetti sociali: scontri sui redditi da lavoro e sul potere in fabbrica; aspetti culturali e di mentalità: esplosione delle nuove soggettività e critiche crescenti della società "integrata" della modernizzazione). I nessi tra questi diversi livelli, oltre ad essere singolarmente complessi, caratterizzarono un quadro che usciva sempre più chiaramente dal possibile controllo dei problemi al livello territoriale locale e statale, configurando un allargamento delle questioni di matrice sempre più globale e provocando quindi una corrispettiva crisi politica di governo del sistema. Il secondo elemento appare essere la caratteristica della crisi come effetto della maturazione di processi sviluppatasi nel trentennio postbellico: proprio l'approfondimento di quelle dinamiche condusse a renderle sempre più fragili e poco sostenibili, in qualche modo spiazzandone le basi stesse (si pensi alla cittadinanza sociale del lavoro, che era la base del compromesso fordista e ora diventava agli occhi del sistema imprenditoriale un intollerabile crescente aumento dei costi produttivi). In qualche modo, il fatto che la crisi appaia come effetto della maturazione stessa del modello precedente, rese più difficile una presa di controllo e una reazione efficace ad essa. Il terzo elemento fu, infine, la carenza di egemonia per governare la crisi (al contrario di quanto era successo nel 1945 con il Great Design statunitense al massimo dalla sua efficacia e il parallelo anche se incomparabilmente più debole consolidarsi dell'alternativa sovietica): le superpotenze erano in quella fase alle prese con un parallelo deficit di capacità di controllo delle dinamiche globali e anche di quelle sottosistemiche (nei due campi della guerra fredda). In questo senso, il processo della distensione internazionale ebbe aspetti di conservazione proprio per l'intesa tra Mosca e Washington per tentar di stabilizzare il bipolarismo. Ma non riuscì a controllare del tutto modificazioni degli assetti europei legati proprio al superamento dello scontro bipolare, oltre che la confusa e travagliata crescita del cosiddetto Terzo Mondo e il crescente nuovo ruolo internazionale della Cina.

### **Descrizione del progetto**

Il tema essenziale di questo progetto è propriamente il tentativo di focalizzare meglio le percezioni e le analisi della crisi nel contesto politico italiano. Relativamente alla storia nazionale, il decennio ha ottenuto ormai una certa attenzione storiografica, sia nella dimensione interna (Comitato Italia Settanta, IV voll., 2003; Crainz, 2012), che nei nessi internazionali (Gentiloni Silveri, 2009; Bosco, 2009; Cominelli, 2014). La valutazione di partenza di questo progetto è però che lo stato degli studi permetta ancora ampie possibilità di approfondimento, data la disponibilità progressiva di nuove fonti. In termini socio-economici, la crisi del sistema occidentale venne vissuta in Italia in modo marcatamente critico, a dimostrazione dei limiti con cui il paese era entrato nella stagione dell'età dell'oro (alta inflazione, forte pressione sui bilanci pubblici, conflittualità elevata sul lavoro, spaccature culturali). In termini politici, si ebbe inizialmente la battuta d'arresto del centro-sinistra di fronte alle elezioni del 1968 e all'accelerazione del cambiamento sociale con la contestazione studentesca. Fece seguito l'apparizione della violenza politica (strategia della tensione, terrorismo di sinistra), con la prospettiva di un ritorno indietro degli equilibri in chiave neocentrista. Infine, dopo l'accelerazione dei cambiamenti elettorali del 1975-1976, la transizione italiana conobbe l'esperimento della solidarietà nazionale, intesa come ultima e difficile fase di un adattamento riformatore possibile (superando addirittura la spaccatura sistemica della guerra fredda, pur con molti limiti). Dopo il 1979 il paese conobbe invece una sorta di precaria stabilizzazione politica similcentrista e una economica fondata sullo sviluppo di una "terza Italia" agganciata al contesto internazionale, corrispettiva peraltro dell'esplosione del debito pubblico e parallelamente del risparmio e del consumo privato. Questa fibrillazione parla comunque di un sistema che comunque fa fatica ad adattarsi alla globalizzazione incipiente. La difficoltà di adattamento ebbe a che fare anche con le caratteristiche proprie dell'evoluzione del sistema. Dalla crisi del decennio '70 in effetti il sistema occidentale uscì senza un Great design paragonabile al precedente, senza egemonie chiare (la difficoltà degli Stati Uniti non fu risolta nemmeno con l'elezione alla presidenza di Ronald Reagan). Furono piuttosto i trascinalti delle scelte dei paesi più forti o comunque più centrali a creare il nuovo scenario, che proprio nei primi anni '80 iniziò a essere definito con il neologismo "globalizzazione". Stati Uniti e Gran Bretagna avviarono infatti percorsi connessi all'accettazione della prospettiva di superare il modello

fordista nazionale per una ripresa basata su una marcata finanziarizzazione e terziarizzazione delle proprie economie e quindi necessariamente si orientarono a confidare in nuova stagione di interdipendenze favorevoli ai propri interessi. Quindi si collocarono tra il 1979 e il 1981 una serie di scelte politiche: aumento tassi interesse (lotta inflazione) e liberalizzazione movimento capitali, che contribuirono a delocalizzazioni industriali e perdita slancio movimenti sindacali. Fu evidente l'intreccio favorevole di queste scelte con una serie di evoluzioni tecnologiche (rivoluzione dell'informazione, delle comunicazioni, dei processi di automazione produttiva) e con lo sviluppo di tendenze individualistiche/libertarie/soggettivistiche nelle società, in cui la tensione politico-ideologica del decennio '70 degradava rapidamente. La nuova apertura di processi industriali fuori dal mondo sviluppato (con lo slancio dell'Asia orientale e l'avvio delle riforme cinesi) costituiva il pendant essenziale di queste trasformazioni del centro del sistema.

**Parole chiave:** globalizzazione; anni Settanta; partiti politici italiani; giornali; guerra fredda

### **Tempi di realizzazione e calendario delle attività**

Il progetto di ricerca prevede, per l'assegnista dell'unità locale di Bergamo, l'esame di alcune testate giornalistiche (quotidiane e/o periodiche) da definire con le altre Unità facenti parte del Prin. Tra queste testate vi sarà certamente, anche per una analisi della realtà locale bergamasca, "L'Eco di Bergamo". Gli esiti di questo sondaggio confluiranno poi in una data-base che verrà progettato per lo scopo. Si prevede poi la stesura di un saggio frutto della ricerca e la partecipazione ai seminari di ricerca in itinere e al convegno internazionale conclusivo.

Il progetto è articolato in tre fasi:

- A) In una prima fase verrà definita la bibliografia di partenza e verranno tracciate le basi teorico/metodologiche per lo svolgimento del lavoro, individuando le testate da esaminare
- B) In una seconda fase, verrà effettuato l'esame delle testate scelte e inseriti i risultati nel data-base.
- C) Nella terza ed ultima fase si rielaboreranno i risultati delle due fasi precedenti al fine della stesura di un saggio che analizzi uno o più aspetti oggetto del progetto.

### **Originalità e ricaduta sull'avanzamento della conoscenza:**

Il progetto si propone di esaminare quali siano state le percezioni italiane di queste complesse trasformazioni. L'ipotesi alla base della ricerca è che l'Italia non abbia fatto eccezione all'acuta e diffusa consapevolezza della crisi dell'ordine del dopoguerra. L'originalità della ricerca risiede però nel tentativo di indagare come sia stata compresa questa crisi, le reazioni e gli adattamenti ad essa. In particolare, si intende esaminare come queste trasformazioni globali siano state interpretate in ambito ideologico-politico, le eventuali risposte alla crisi e gli elementi innovativi, oltre i tradizionali modelli e verso nuovi equilibri.

### **Iniziale bibliografia di riferimento**

L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta [ I vol., A. Giovagnoli – S. Pons (a cura di), Tra guerra fredda e distensione; II vol., G. De Rosa – G. Monina (a cura di), Sistema politico e istituzioni; III vol., F. Malgeri – L. Paggi (a cura di), Partiti e organizzazioni di massa; IV vol., F. Lussana – G. Marramao (a cura di), Culture, nuovi soggetti, identità], Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2003

L. Baldissara (a cura di), Le radici della crisi. L'Italia fra gli anni Sessanta e Settanta, Roma, Carocci, 2001  
V. Bosco, L'amministrazione Nixon e l'Italia. Tra distensione europea e crisi mediterranee (1968-1975), Roma, Eurilink, 2009

L. Cominelli, L'Italia sotto tutela. Stati Uniti, Europa e crisi italiana degli anni Settanta, Firenze, Le Monnier, 2014

G. Crainz, Il paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi, Roma, Donzelli, 2012

J. Fourastié, Les trente glorieuses, ou la révolution invisible de 1946 à 1975, Paris, Fayard, 1979

U. Gentiloni Silveri, L'Italia sospesa. La crisi degli anni Settanta vista da Washington, Torino, Einaudi, 2009

G. Gozzini, Un'idea di giustizia. Globalizzazione e ineguaglianza dalla rivoluzione industriale a oggi, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.

D. Harvey, La crisi della modernità, Milano, Il Saggiatore, 1997

E.J. Hobsbawm, Il secolo breve, Milano, Rizzoli, 1995

H. James, Rambouillet, 15 novembre 1975. La globalizzazione dell'economia, Bologna, Il Mulino, 1999

R. Latham, The Liberal Moment. Modernity, Security, and the Making of Postwar International Order, New York, Columbia University Press, 1997

J.F. Lyotard, La condizione postmoderna [1979], Milano, Feltrinelli, 1985

C. Maier, I fondamenti politici del dopoguerra, in P. Anderson – M. Aymard – P. Bairoch – W. Barberis – C. Ginzburg (a cura di), Storia d'Europa, I vol., L'Europa oggi, Torino, Einaudi, 1993

A. Marwick, *The Sixties. The Cultural Revolution in Britain, France, Italy and the United States*, c. 1958 – c. 1974, Oxford, Oxford University Press, 1998

J. Osterhammel – N.P. Petersson, *Storia della globalizzazione. Dimensioni, processi, epoche*, Bologna, Il Mulino, 2005

A. Tonelli, *Stato spettacolo. Pubblico e privato dagli anni '80 a oggi*, Milano, Bruno Mondadori, 2010

A. Ventrone, «Vogliamo tutto». *Perché due generazioni hanno creduto nella rivoluzione 1960-1988*, Bari-Roma, Laterza, 2012